



**Francesca Linetti, 45 anni, sofferente da tempo di depressione, ha esploso quattro colpi all'alba mentre tutti dormivano**

**Spara sulla famiglia, uccide la figlia**

**Tragedia nel Bresciano: la donna ha ferito il marito e l'altro figlio**

di RENATO PEZZINI

CASTENEDOLO (Brescia) - E' come un'epidemia: venti giorni fa vicino a Lecco; dieci giorni fa in provincia di Agrigento. Ieri a Castenedolo, venti chilometri da Brescia. Una madre che si alza all'alba, spara ai due figli e al marito, poi cerca di spararsi alla tempia. Una strage domestica, insomma. Questa volta —"grazie" all'imperizia della donna— di morti ce n'è uno soltanto, ma la famiglia di Francesca Linetti, operaia di 45 anni, è ugualmente una famiglia dilaniata.

Il magistrato che ieri l'ha interrogata, le ha raccontato una più che giustifica bugia: «Lei è accusata di tentato omicidio per aver cercato di uccidere...». Non le ha detto che la figlia Emanuela, che aveva 20 anni, è morta. Le ha parlato del marito Ezio, camionista 48 anni, ferito alla spalla; e del figlio sedicenne Fabrizio, colpito al torace ma in modo non grave: «Ma ero io quella che sparava?» ha domandato la donna al magistrato. Il pm le ha chiesto di provare a dare una spiegazione. Francesca Linetti non ha trovato le parole. Ma non ce n'era bisogno.

Da un paio d'anni soffriva di intense crisi depressive. Aveva alti e bassi, come accade spesso ai malati di questo tipo. Improvvisi sbalzi d'umore all'apparenza ingiustificati che la facevano passare dall'euforia alla cupezza più profonda. In uno di questi suoi drammatici viaggi verso il basso, deve aver pensato che il modo migliore per uscire dalla sofferenza, sua e dei suoi familiari, fosse quello di uccidere e uccidersi.

Mercoledì si era nuovamente sentita molto male, e aveva chiesto due giorni di permesso alla "Henriet", ditta di abbigliamento femminile in cui lavorava da parecchi anni. Contagiata dalla storia del vigile di Verderio (Lecco) che il 12 giugno —all'alba— aveva ammazzato la moglie e i figli prima di spararsi a sua volta, ha usato i due giorni di malattia per preparare con cura il suo piano.

Vive in un villaggio di villette a schiera alla periferia di Castenedolo, circondata da famiglie di amici con la porta di casa sempre aperta per ospitare questo o quell'altro vicino. Sabato sera, quindi, le è stato facile entrare nell'appartamento di **un'ex guardia giurata** che abita poco distante. Ha chiesto di andare in bagno, e invece è andata nella camera da letto dove **l'ex vigilantes teneva la pistola**. L'ha presa, l'ha portata via, è tornata nel suo alloggio e, senza che nessuno si accorgesse di nulla, ha nascosto l'arma in cucina.

Ieri mattina, alle 5 e un quarto, si è svegliata. Il marito e i due figli dormivano. Fabrizio, il più giovane, è stato il primo: un cuscino sul petto (per attutire il rumore dello sparo) e un colpo secco; poi è toccato a Emanuela, la figlia: un colpo alla testa.

Ezio, il marito, nel frattempo s'è svegliato, e prima ancora di riuscire a capire quello che stava capitando, s'è trovato la moglie di fronte, con gli occhi allucinati e la pistola puntata contro. La donna ha sparato, ferendolo a un braccio. Lui è riuscito ugualmente ad avvicinarsi e a strapparle l'arma (che nel frattempo si è inceppata) mentre lei cercava inutilmente di spararsi alla tempia.

Quando sono arrivati i poliziotti e gli infermieri, hanno trovato la donna che delirava: «Ora non faranno più del male ai miei figli»; il marito vicino a lei, stravolto. Il figlio Fabrizio nel letto, coperto di sangue ma ancora vivo (i medici dicono che si ristabilirà in poco più di un mese); la figlia Emanuela morta.



**INTERNI**

Lunedì 3 Luglio 2000

## **Dall'ex guardia di Novara alla Brianza: una scia di sangue tra le mura di casa**

ROMA - La tragedia familiare nel bresciano è solo l'ultimo episodio. A Palermo, il primo gennaio scorso, Francesco Paolo Bisanti, 39 anni, uccide la madre e ferisce gravemente il padre con un affilatissimo coltello. Separato dalla moglie, da cui aveva avuto due figli, l'uomo soffriva di disturbi nervosi. A Modena, il 24 aprile Nicola Perrella, 53 anni, **ex guardia giurata**, impugna una pistola e fa fuoco sulla famiglia del fratello che abita l'appartamento sopra il suo, colpevole di fare troppo rumore. Uccide il nipote di 17 anni, ferisce gravemente il padre di quest'ultimo e la moglie. Vicino Novara, il 25 maggio, un piccolo imprenditore, Roberto Erbetta, 45 anni, uccide nel sonno la figlia di 20 anni e la moglie di 43 colpendole con più coltellate. A sconvolgere la sua mente la morte di un'altra figlia. A pochi chilometri da Lecco, il 12 giugno, Mario Montagna, 45 anni, il vigile di un piccolo paese della Brianza, Verdenio Superiore, spara e uccide moglie e due figli di 13 e 8 anni, poi si suicida.